

**Bergamo Sondaggio: maggioranza anti-Sud**

ROMA Extracomunitari senza diritti. E nostri mendicanti etere «pecore nere». Il piano razzismo continua ad albergare anche tra noi. Per l'esattezza a Bergamo sede del giornale Bergamo oggi. Ecco qui gli aberranti risultati di un'inchiesta fatta da quel giornale su un campione di circa 4000 lettori. Sposarsi un meridionale? Risponde «Sì» solo il 38% sceglieresti un medico meridionale? Qui va un po' meglio e dice «Sì» il 46%. E' un insegnante del Sud lo vorresti? Accento solo il 33%. Pensi che l'aumento della delinquenza al Nord corrisponde con l'arrivo dal Sud di molta gente? Il 66% risponde affermativamente e così si tocca la punta massima dell'antimeridionalismo. Idem nella risposta alla domanda se i mendicanti «rubano case e lavoro» ai nordici risponde «Sì» il 66% dei lettori interpellati. E ancora sono quelli del Sud i responsabili dell'inefficienza della pubblica amministrazione? Dice di «Sì» il 70%. Infine è importante l'apporto dei mendicanti all'economia bergamasca? Risponde «Sì» solo il 32% dei lettori destinatari del questionario. Le risposte anti meridionali tra i giovani dai 15 ai 25 anni rappresentano l'87%. Una situazione allarmante che dimostra quanto c'è ancora da lavorare per rendere «uguali» gli italiani tra loro. P. S.

**Immigrati In Italia 50mila all'anno**

ROMA Crescono in media di 50.000 ogni anno gli immigrati e rifugiati nel nostro paese. Sono un milione oggi e provengono dal bacino del Mediterraneo dalle lontane Filippine ma anche dal Sud America. Ma nel nostro paese e ancor più in altri sono sottopagati non assistiti spesso senza abitazione in ogni caso emarginati e non regolarmente impiegati in traffici illeciti. Sono questi i drammatici aspetti che emergono dalla «rassegna» in corso da 2 giorni a Roma al teatro Manzoni. La manifestazione è promossa dal comitato per i diritti umani costituito alla Rai che con la rubrica «Nonsolomondo» ha denunciato la triste condizione di africani iraniani asiatici sudamericani che la necessità di lavoro o la persecuzione politica hanno spinto nel nostro paese. In Iraniano nelle quali un italiano è pagato 25 dollari l'ora un polacco ne riceve solo 10 un turco 3 79 un filippino 2 51. E questo il «colore del lavoro». Anche lo Stato italiano - è stato denunciato nei dibattiti - cerca e usa manodopera a basso costo discriminandola anche per il po di lavoro livello di salario e turni. Altre aziende sfruttano il racket delle braccia. Al Nord si cerca manodopera per le ceramiche le fondere. A Brescia dei 4.000 stranieri presenti 1.600 lavorano con contratti regolari e 650 hanno ottenuto la casa. I rifugiati sono circa 8.000 tra polacchi, ceccoslovacchi, ungheresi, albanesi, russi ai quali il nostro paese riconosce il diritto di asilo ma molti altri come ad esempio gli iraniani sono totalmente clandestini e pertanto - se è possibile - ancor più emarginati sono venuti persone prima allo Scià e poi alla rivoluzione di Khomeini. Tra i latini americani vi sono i molti tanti politici e sindacali fuggiti in seguito ai vari golpe come quello brasiliano del '64 e quello uruguayano del '73 e argentino del '76. 800 vivono nel Lazio più di 1000 in Lombardia. Un caso particolare è quello delle donne di El Salvador inizialmente spinte da necessità economiche e poi ferite nel nostro paese. Ci sono poi i marocchini e i tunisini «mobili» e spesso allo sbando gli egiziani i senegalesi. 600 dei quali lo scorso anno sono stati espulsi da un residence di Brescia nel quale vi venivano ammassati e che oggi vanno tra Rimini e i Lidi rognoli quasi tutti venditori ambulanti oppure falegnami e garagisti. A ben 50.000 assommano le donne filippine che pur avendo un livello di scolarità alto (l'80% ha frequentato le scuole superiori e circa un terzo i università) sono adibite a lavori non qualificati e tuttavia con salario fino a 10 volte superiori a quelli percepiti nella loro patria.

**Polemica nel sindacato dopo il rifiuto di far guidare i Tir a lavoratori stranieri**

**«Più diritti per gli immigrati» Pizzinato accusa: «Pregiudizi anche tra noi»**

Autisti stranieri alla guida dei Tir? Polemica e giallo nel sindacato. Antonio Pizzinato ribadisce che è una lettera dei sindacati degli autotrasportatori indirizzata al ministero del Lavoro in cui si dice no all'impiego degli immigrati. Il segretario della Cgil accusa anche il sindacato di mancanza di trasparenza su scelte decisive. I segretari generali di Fil Cgil e Uil trasportatori quella lettera non la conoscono.

PAOLA SACCHI

ROMA Accompagnato da un prete (don Andrea Riccia rappresentante della Caritas) e da un sindaco democristiano una settimana fa parlando nella piazza di Mondragone aveva lanciato un grido di allarme sulla esplosiva situazione di nen e filippini che in provincia di Caserta ogni anno d'estate arrivano in massa per raccogliere pomodori e frutta. Gente accampata in baracche e capanne oppure semplicemente sotto le stelle. «Ne arriveranno 20.300.000 quest'anno», dice Antonio Pizzinato comunista segreta-

no confederale della Cgil chiamando in causa il ministero degli Interni e il governo sollecitando a tutelare subito offrendo loro almeno alloggi di emergenza i dannati delle raccolte nei campi e anche quelli dei mercati da spargia di collanine e tappeti. Prete e sindaco democristiano di un angolo di Campania non sconosciuto alla camera applaudirono convinti quel testardo sindacalista Testardo fino a sollevare un caso destinato a aprire un acceso e delicato dibattito all'interno dello stesso sindacato.

**Il «giallo» di una lettera a Formica: chi si oppone all'assunzione regolare di manodopera extracomunitaria?**

Quella lettera inviata dai sindacati dell'autotrasporto aderenti a Cgil Cisl Uil al ministero del Lavoro in cui si risponde negativamente alla richiesta degli autotrasportatori della Confindustria di assumere personale straniero alla guida dei Tir è un affare che scotta. Impossibile da accettare di sabato nelle burocrazie maglie della corrispondenza ministeriale e anche di quella sindacale priva di firme (reca soltanto le sigle di Fil Cgil Fil Cisl e Ultrasportatori segretarie nazionali) la lettera - così racconta Pizzinato - è arrivata alla Cgil attraverso una struttura periferica del sindacato alla quale era giunta per conoscenza. Un episodio che Pizzinato stigmatizza duramente chiamando in causa stile e prassi di un sindacato che a suo avviso ha urgente bisogno di gliston «il fatto - sottolinea - che alcuni dirigenti sindacali dicono che non erano a conoscenza della lettera dimostra che è urgente definire precise regole su come e su chi decide. Questa vicenda purtroppo dimostra che si decide di diritti in disponibili e delicati come il diritto al lavoro senza la necessaria trasparenza e senza che le scelte vengano prese negli organismi preposti». Ancora «Ho amaramente imparato in questi sette mesi di impegno in Cgil sulle politiche del lavoro quanto sia difficile quando ci sono di mezzo i diritti violati appurare la verità anche nello stesso sindacato. Perché accade spesso che chi negozia lo fa scambiando i benefici delle aree forti con cedimenti sulle aree deboli». Intanto ieri sia il segretario generale aggiunto della Fil Cgil Donatella Turtura che il segretario generale della Uil trasportatori Giancarlo Aiazza hanno ribadito che le segreterie generali delle loro organizzazioni non erano e non sono a conoscenza della lettera degli autotrasportatori di Cgil Cisl Uil in cui si pone un all'alt al l'assunzione di lavoratori ex-

tracomunitari alla guida dei Tir condannando entrambi questa posizione che si riserva ora in ogni caso sembra che l'Anita l'associazione aderente alla Confindustria fosse prevalentemente interessata all'assunzione di autisti jugoslavi e non di lavoratori non europei. «Confermo - ha detto Donatella Turtura - che la segreteria generale della Fil non ha inviato questa lettera che del resto non è firmata. Se ci risulterà che una sezione di lavoro ha sbagliato pur nella sua legittima capacità di autonomia si farà un' immediata correzione al ministero del Lavoro». Pizzinato ha aggiunto che la lettera «doveva parlare anche a noi e darci la parola». La sindacalista inoltre ricorda le battaglie della Fil Cgil per i lavoratori stranieri nel settore marittimo nel quale il sindacato non tratta solo le tabelle di arma-

**Tornato a casa uno dei due tifosi bolognesi ustionati a Firenze**



Massimo Accorsi, il ventinienne tifoso del Bologna rimasto ustionato assieme a Ivan Dell'Ohio (nella foto) nell'incendio del treno alla stazione di Rifredi dal lancio di alcune bottiglie molotov da parte di alcuni «ultras» fiorentini è stato dimesso ieri dall'ospedale San Martino di Genova dove i due giovani erano stati ricoverati la sera stessa del fatto. Per Accorsi che aveva riportato ustioni di primo e secondo grado il decorso della malattia è stato abbastanza rapido e già da alcuni giorni il giovane bolognese aveva chiesto ai medici di tornare a casa. Per quanto riguarda Ivan Dell'Ohio invece i medici non hanno ancora sciolto la prognosi, anche se le sue condizioni registrano un lieve e graduale miglioramento. Soltanto quando i sanitari avranno completato i trapianti di pelle (cioè che impedirà il formarsi delle infezioni) sarà possibile emettere una prognosi sui tempi di guarigione.

**Assassinati in Sicilia e in Lombardia**

nell'ospedale di Taormina dove è morto poco dopo il ricovero. Sul episodio stanno indagando i carabinieri di Giardinaxox e quelli della compagnia di Taormina. Il giovane originario di Cesarò (Messina) abitava da tempo a Giardinaxox. Un uomo di 34 anni Biagio Manera è stato assassinato la notte scorsa a Vigevano con 11 colpi di pistola che lo hanno raggiunto al ventre. L'uomo è stato ucciso verso le 23.30 sotto il portone di casa, nella centrale via della Costa. Per l'omicidio sono state usate due pistole di calibro 7.65. La morte è stata istantanea e il corpo del Manera è stato trovato verso sul sedile anteriore accanto al posto di guida della sua «BMW». Manera aveva precedenti per estorsione. Sulla «BMW» gli investigatori avrebbero rinvenuto una busta contenente della cocaina accanto a 30 pacchetti di sigarette vuoti.

**Lo uccidono e lo legano nudo a un palo sul Po**

co Sigan, 25 anni siciliano di origine pregiudicato per furto rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. I scari lo hanno crivellato con dieci colpi di pistola quando lo hanno legato nudo ad un palo per l'attracco delle imbarcazioni sulle rive del Po a poche centinaia di metri dal galoppatoio delle Vallere nei pressi di Moncalieri. Un' esecuzione maturata nel mondo della malavita organizzata che si contiene il controllo soprattutto del mercato della droga nel capoluogo piemontese.

**Siric, l'azienda dell'esplosione, non catalogata «a rischio»**

Alta mezzanotte di ieri sono caduti i termini concessi a centinaia di aziende a rischio rilevante di prima classe per presentare appositi rapporti ai ministeri di Ambiente e Sanità. La Siric di Rovereto l'azienda in cui ieri un' esplosione ha causato un morto stando ai dati in possesso della Cgil della Lombardia - lo afferma Rino Pavanella - non era ritenuta «a rischio di prima classe» dal ministero della Sanità. Domani a Milano si svolgerà un'assemblea nazionale di sindacalisti ed ambientalisti sul tema dei grandi rischi industriali.

**Festa dell'Unità a Bordighera. La Comune nega la piazza**

L'amministrazione comunale di Bordighera di tripartito (Dc Psi Psdi) ha negato lo spazio dei giardini pubblici per la festa dell'Unità. Dove la manifestazione si svolgerà da quasi trent'anni. Motivazione i rumori. Ma come tutte le bugie anche nella stessa periodo estivo sono in calendario concerti di musica jazz e di musica rock. In due giorni i compagni bordigheriti hanno raccolto duemila firme di residenti e turisti in calce ad una petizione con la quale si chiede che il Festival dell'Unità di faccia. È la manifestazione popolare più attesa dell'estate e forse è proprio questo il motivo che sta alla base della decisione dell'amministrazione comunale. Un'amministrazione decaduta dopo il voto del maggio scorso di rifiutare l'area pubblica.

GIUSEPPE SIGNORI

**Accuse di razzismo a Rivalta Solo nordafricani doc nel «comune Fiat»?**

L'accusa è pesante: razzismo. È stata rivolta agli amministratori di Rivalta (Torino) dove sorge lo stabilimento Fiat perché non dà la residenza a un gruppo di ambulanti marocchini. La giunta (Dc-Pci Pr) si difende: «Chi ha una casa la residenza l'ha ottenuta». Rivalta conosce l'immigrazione e l'urbanizzazione selvaggia della Fiat «atten-dò» qui negli anni 60 migliaia di meridionali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO A lanciare l'accusa è stato il signor Mazzouz M Berek apparso in un programma tv della Fininvest in quanto «delegato del comitato del Marocco». «Rivalta è un comune piemontese che fa del razzismo contro la mia gente ha detto. «Non dà la residenza a numerosi giovani tutti incensurati con tanto di permesso di soggiorno che pagano regolarmente un affitto. Che cosa c'è di vero in quello che afferma questo portavoce degli immigrati «nordafricani»? Ragiscono abbastanza seccamente gli esponenti della giunta anomala che dal 87 guida il Comune.

roccini perché molti di loro dormono per strada e fanno bisogno di pubblico. Il Comune ha problemi di bilancio non riesce a dare un abitozone concesso anche agli stranieri. Chi ha una casa, di vendita residente».

Ma come vive e di che cosa il piccolo esercito di nordafricani che s'è stabilito a Rivalta? Il mestiere è quello classico «vendi» secondo l'epiteto ormai affibbiato in tutta Italia ai venditori ambulanti di colore. A Tetti France si è una locanda la «Davi» gestita da un tal France sco Bassino negli anni Sessanta fu oste per drappelli di immigrati meridionali dall'86 per la licenza ha diviso lo stabile in alloggi ammobiliati e lì ha stipati di marocchini. Quattordici appartamenti sei marocchini per ciascuno 180.000 lire a testa di affitto chi abita lì lo usa come dormitorio. Ed è un dormitorio in condizioni igieniche angosciose. Eppure sono fortunati perché c'è chi armato dall'Africa non trova né il letto né i soldi per pagarselo e dorme



Una manifestazione a favore del lavoro autonomo degli immigrati

per strada usando la strada come casa. Da qui l'azione del Comune chi chiede la residenza deve avere le carte in regola. Una misura «difensiva» nei confronti di un dramma che è difficile ridurre a problema amministrativo. E da qui l'accusa di razzismo.

Fra gli abitanti del «comune Fiat» si registrano voci diverse. Esasperazione chiusura ma pure ragionevolezza. «Chiediamo solo maggiore pulizia. Non possono usare la strada come un bagno pubblico da vani ai bambini» dice Giuliana Capato vicepresidente del quartiere di via Trieste. «Il Co-

mune deve trovare una soluzione» grida Domenico Bisol immigrato qui dal Veneto. «Quei poveretti avrebbero bisogno di gentilezza. Gli amministratori non fanno fare qualcosa per loro. E pure per noi» osserva una parrucchiera Antonella Sacco.

A Rivalta è esplosa un doloroso paradosso. Questo era un borghetto agricolo prima che la Fiat a metà degli anni Sessanta insediava una megafabbrica coprendo la maggioranza dei 20.000 posti di lavoro con immigrati appena arrivati dal Mezzogiorno. Fu allora che la popolazione crebbe del 300%. La Fiat non si interessò dell'urbanizzazione selvaggia i servizi andarono in tilt. Vent'anni fa nei fossi vicino allo stabilimento a dor-mirci erano gli immigrati italiani. E come i marocchini oggi i «fortunati» si ammassano in pochi metri quadrati di alloggio. L'unico sforzo dell'azienda fu quello di cominciare a costruire una baraccopoli lager costruita bloccata dopo che proprio sulle colonne del nostro giornale ne apparvero sinistre fotografie. Vent'anni dopo sepeggia il timore che quel passato fatto cosamente superato si ripeta.

**Parla il portiere di notte licenziato perché pregava «Io, musulmano e napoletano sono due volte martire di Allah»**

«Sono due volte martire di Allah. Licenziato a Roma perché musulmano discriminato dagli arabi perché napoletano. Ma è assurdo visto che andiamo verso una società multirazziale». Parla Giuseppe Youssouf Piccico il ragazzo convertitosi all'Islam che è stato licenziato perché trovato in preghiera dal padrone dell'hotel dove lavorava. La vicenda già narrata dal nostro giornale è sempre più emblematica.

STEFANO POLACCHI

ROMA Dal tappeto delle preghiere Giuseppe Youssouf Piccico è finito sul lettino del psicanalista. È stato licenziato dall'albergo dove era portiere di notte perché «pizzicato» a onorare il Profeta in orario di lavoro come lui stesso ha denunciato al pretore di Roma chiedendo l'annullamento del provvedimento. Il ragazzo ora sta vivendo un momento di «crisi religiosa e psicologica» e un amico psicanalista lo aiuta a superarlo. La sua storia che già una settimana fa abbiamo raccontato con le sue parole da queste stesse colonne è diventata quasi un simbolo nel grande buco nero degli episodi di razzismo e di emarginazione. «Penso che nessuno abbia mai denunciato una cosa simile», afferma Youssouf. Anche perché nessun arabo lo farebbe. Se un islamico venis-



se licenziato perché colto in preghiera dal padrone accetterebbe in silenzio la sua disgrazia. A ciò lo aiuta anche il Corano lo oltre a credere in Allah sono napoletano e da noi si dice aiutati che Dio ti aiuta.

Ma l'intolleranza ha colpito Giuseppe come un asc a bi-penne. Due volte martire di Allah si del nisce un po' sul serio o un ironizzando il giovane allora - perché Youssouf sul suo guadagno da vivere anche recitando in qualche spot o facendo la comparsa. Due estati fa dopo essersi convertito all'Islam già da due anni racconta - chiesi il visto all'ambasciata dell'Arabia Saudita per poter andare in pellegrinaggio alla Mecca. Loro me lo hanno negato. Guardano con sospetto gli italiani che si convertono. Protestati clamorosamente feci sì e alla fine mi promissero il visto e l'biglietto aereo. Alla fine mi concesso solo il visto sapendo che non avevo più la possibilità economica di andare.

Ma loro gli arabi i musulmani che tipo di realtà trovano entrando in Italia? Spero di trovare in terra i soldi - sorride Giuseppe. L'ho però come i nostri nonni quando emigravano in America. Ma poi si rendono conto che non trova-

**Perché il freddo dà fastidio ai denti?**

I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando la gengiva aggredita dalla placca si ritira lasciando scoperto il colletto del dente. «la dentina» dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché caldo e freddo provocano quelle tipi che sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili. Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca protegge i denti dalla sensibilità.

**PREVENIRE È MEGLIO CHE CURARE**

**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana